

## Andrea Gehri (Cc-Ti): "Fondamentale determinare condizioni quadro favorevoli per le aziende" In evidenza

**Edizione:** Ticino Welcome 68 - Dic/Feb 2021



Il nuovo Presidente della Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Ticino (Cc-Ti), fa il punto sullo stato dell'economia cantonale e indica alcune priorità su cui intervenire

Dal 1 gennaio del prossimo anno lei guiderà la Cc-Ti. Quale importanza riveste questa associazione nell'economia del Cantone?

«La Cc-Ti è l'associazione mantello dell'economia ticinese; fondata nel 1917, opera da oltre 100 anni a vantaggio del tessuto imprenditoriale ed economico cantonale, che rappresenta in tutta la sua variegata composizione. Favorisce l'attività delle aziende e delle associazioni settoriali che rappresentiamo attraverso iniziative concrete in vari ambiti, fornendo informazioni, formazione e servizi mirati agli associati, favorendone al contempo la loro messa in rete. Siamo soprattutto un interlocutore privilegiato di autorità federali e cantonali, in quanto fungiamo quale punto di collegamento tra lo Stato, il mondo politico e la realtà economica del Cantone. Ciò fa di noi un partner credibile e privilegiato nei rapporti con le istituzioni; canali questi che utilizziamo per tutelare la libertà economica e promuovere condizioni quadro favorevoli. Alcune cifre sono sufficienti a confermare il ruolo della nostra associazione: oltre 900 soci individuali e 43 associazioni affiliate; circa 7.000 imprese rappresentate (ossia 135.000 dei circa 185.000 posti di lavoro ETP esistenti in Ticino)».

Come giudica lo stato dell'economia ticinese, anche alla luce della recente pandemia?

«Il mondo imprenditoriale ticinese non si è mai fermato ed è determinato a continuare le attività nonostante le difficoltà del periodo che stiamo vivendo. Proprio per questo, pur senza sottostimare in alcun modo la gravità dei contagi, una seconda chiusura di tutte le attività va assolutamente evitata. Di fronte alla pandemia occorre fare ricorso a tutti i possibili strumenti per superare la crisi. Le PMI sono la spina dorsale dell'economia e il Ticino ha migliaia di aziende che ogni giorno vivono e lottano per la sopravvivenza, per la crescita e per mantenere o creare nuovi posti di lavoro. Bene dunque gli interventi che si sono avuti nei mesi scorsi a livello federale e cantonale, ma la politica deve rendersi conto che per uscire da questa situazione e fare fronte alle sfide che ci aspettano ci vogliono chiare premesse: pensiamo, per esempio, che temi come la digitalizzazione, l'economia circolare, l'intelligenza artificiale, il co-working, avranno un forte impatto sia sui modelli di business aziendali, sia sulla società. La sostenibilità di cui tanto si parla dovrà essere al tempo stesso economica, ambientale e sociale».

Con quali progetti intende promuovere l'attività della CC-Ti?

«La CC-Ti rappresenta un interlocutore valido ed equilibrato, che cerca il dialogo costante con le singole categorie di imprese e con le istituzioni. Ci vuole meno burocrazia e maggior responsabilità sociale. Riguardo poi alla questione della fiscalità essere al 23esimo posto nella classifica di attrattività è un elemento molto indicativo di quanto ci sia da fare per recuperare il tempo perduto. Il settore pubblico deve permettere alle aziende di crescere in modo virtuoso con condizioni quadro favorevoli. I prossimi mesi restano incerti ed è auspicabile l'introduzione di nuove misure di sostegno alle imprese. È dunque quanto mai necessario concentrarsi sulle aree in cui investire, come digitalizzazione, innovazione, sostenibilità».

In che modo pensa di riuscire a conciliare i nuovi impegni con la gestione della sua impresa? Prevede un'accelerazione nel processo di successione della terza generazione alla guida dell'azienda?

«Già negli anni scorsi era stato avviato un processo di coinvolgimento di mia figlia nella gestione dell'azienda, dove è attiva da tempo anche mia moglie: e questo importante aiuto mi ha sempre consentito di dedicare parte del mio tempo a seguire attività associative nei confronti delle quali ho sempre nutrito un grande interesse. In particolare poi ho cercato, anche a livello formativo, di curare la crescita di giovani che secondo me rappresentano la grande risorsa per il futuro delle aziende. In ogni caso, il 2021 sarà un anno molto importante per la Gehri Rivestimenti perché abbiamo programmato un ulteriore passo in avanti nel processo di riorganizzazione dell'azienda con la separazione logistica degli spazi dedicati al trattamento della ceramica da quelli per la lavorazione della pietra».

A questo proposito, quali novità si annunciano per quanto riguarda il settore in cui opera la Gehri Rivestimenti?

«Le novità del settore vengono solitamente presentate in occasione di fiere che in questo momento sono tutte annullate o rimandate. Direi che in ogni caso si confermano alcune tendenze già emerse in modo marcato nel corso degli ultimi anni: per quanto riguarda la ceramica, la produzione di formati sempre più grandi con spessori sempre più sottili; per la pietra, la scoperta e lo sfruttamento in tutto il mondo di nuove cave da cui provengono materiali innovativi e molto interessanti».

Da ultimo, nel suo nuovo ruolo lei dovrà avere un atteggiamento super partes. Questo significa un ridimensionamento del suo ruolo di appassionato tifoso dell'Hockey Club Luano?

«Non credo che la mia passione di tifoso dell'Hockey Club Lugano possa in alcun modo essere messa in discussione da questo nuovo incarico istituzionale. Piuttosto, anche in veste di membro attivo all'interno di associazioni che sostengono l'HCL, non posso che essere molto preoccupato rispetto a come la pandemia sta condizionando la vita di tutte le società sportive operanti in Ticino. Siamo abituati a pensare ai campioni che rappresentano soltanto il vertice dell'attività professionistica, e spesso ci dimentichiamo invece di quante persone, con le relative famiglie, lavorano in diversi settori del mondo dello sport ed in questo momento stanno gravemente soffrendo per la limitazione che più o meno tutte le discipline subiscono a causa dell'emergenza sanitaria. Per questo è necessario intervenire al più presto, a livello federale e cantonale, al fine di mettere in campo tutte le possibili iniziative di sostegno».

# Giorgio Calderari – Chairman, Farma Industria Ticino (FIT), Switzerland



*Giorgio Calderari, the chairman of Farma Industria Ticino, the association of chemical and pharmaceutical industries in the Swiss canton of Ticino, explains how a region with a population of 350,000 has managed to create a turnover of over two billion dollars, excelling as an innovative hub. Furthermore, he analyzes the response to the COVID-19 pandemic and the region's ambitious plan for the future, including the creation of a technological pharmaceutical centre.*

[pharmaboardroom.com](https://pharmaboardroom.com) 2.2.2021

I predict that we will observe [pharma] manufacturing coming back to Europe, and Ticino will play a role in that

## **How has the cluster evolved since we last interviewed you three years ago?**

Since our last interview, the cluster has evolved significantly with six more companies joining, meaning that we now have a total of 32 members, an increase of 400 people employed, totalling 2,900, and a global turnover of USD 2.45 billion. More than USD 650 million has been invested in R&D activities and new plants, including new HPAs anti-cancer facilities, new drug product plants and biotech R&D centres.

Our current strategy and priorities revolve around continuing to serve the territory in which we are operating through sustainable growth, according to ethical principles, creating a corporate identity for the cluster and pursuing innovation in products, processes, technology and market diversification, in particular in terms of acting together in the development of talents. Also, in the creation of an appealing landscape in which to operate and in the way the cluster is marketed internationally.

Speaking about markets, many companies have continued their expansion into new territories either by creating their own subsidiaries or through licensing/distribution agreements with local companies.

2020 has represented an important milestone in the development of the Ticino biotech cluster as we celebrate 40 years. As part of the celebrations, we had planned an international pharma summit, an award for the best student in the Swiss dual education scholarship, a presentation of master's and PhD thesis of Ticino's young talents and, lastly, the organization of "Piazza Ticino" as a showcase to offer the local community the opportunity to see our know-how. Unfortunately, the COVID-19 pandemic forced us to cancel this event.

### **What is the current composition of the cluster of companies that you represent?**

The cluster is made up by a nice blend of privately owned firms and others owned by external shareholders. From a business point of view, the blend is composed of companies developing proprietary drugs, others focusing on generics and service providers. Looking at the value-chain, some firms are purely concentrated on early phase research activities, others focus their attention on R&D after phase II clinical trials or after a proof of concept has been established.

We also have companies dedicated to manufacturing or promoting products on the market, whether they are primary care therapies, orphan drugs or targeted therapies. If managed correctly, this diversity represents an extraordinary asset in further developing this territorial cluster.

In addition to their core business, companies traditionally continue to offer their know-how as services to other companies, of course in the territory but mainly internationally as contract manufacturing or contract development companies. This clearly differentiates Farma Industria Ticino (FIT) from other well-known Swiss pharma clusters.

### **Ticino is in the process of building a brand for the region. What sort of positioning are you aiming for within the Swiss ecosystem, which is already quite robust and competitive?**

What we began doing years ago was creating a Southern Switzerland hub, putting all the companies together. I believe we succeeded in doing so and managed to create a clear corporate identity. We present ourselves together, even though the companies have peculiar differences.

We changed the culture of the association, going from a typical economic association, where you meet but do not do anything together, to a cohesive group that efficiently represents the cluster of pharmaceutical, chemical and biotech industry in Ticino. It is what convey when we organize events such as the FIT Pharma Summit in Lugano, or when we go outside to events like CPhI or universities. That unity has been the key since it allowed us to be recognized and compared favourably to other associations whether they are in California, Kentucky or Geneva.

We are also expanding the cluster, going beyond typical pharma companies and extending the invitation, with a special statute, to suppliers, consultants or financial institutions. The future should be as open as possible.

**What sort of leverage does that unity give you in comparison to other regions in the country?**

In a hypothetical way, if counted together as one, we would be an important mid-cap company in Europe; we could manage from research to commercialization and manufacturing. With a population of only 350,000 inhabitants, we could have USD 2.1 billion in innovation, research and development and have distribution to more than 190 countries.

What I wish to do now is to try to attract innovation to Ticino through start-ups which will require help from the authorities. The goal is to build a technological centre where we can develop new technology that can be used across the board and attract new talent. It can be the next step for the Ticino region.

As a matter of fact, the Swiss Innovation Park System, with parks in Basel, Zurich and Geneva, has now approved Ticino to create a Swiss Innovation Park. The government already decided to have a big centre in Bellinzona that is estimated to start in six years with public and private funds. In the meantime, Competence Centers will be started.

We would like to create a FIT centre, by mixing the pure pharma technology with artificial intelligence. We do not have a preference as to which particular sector the companies come from, we want the territory to grow and have new ways of doing business around pharma.

Geographically speaking, we should not look too far. There is, of course, Italy, that is producing many new ideas with people working in life science in universities. We can attract people with good ideas that can profit from the Swiss way of access to capital. We also can attract companies and people from the northern part of Switzerland, especially after the 57-kilometre tunnel opened between the north and Ticino.

**Compared to other sectors in Switzerland, the Ticino region does plenty of manufacturing. Why is it a good place to launch a manufacturing project?**

The vast majority of our associates do manufacture or development by themselves, but they also tend to offer that to third parties, which is quite interesting.

We are competitive against many countries in terms of third-party manufacturing and companies chose the region even if maybe there is a premium in the cost because they value the reliability, quality and security of supply that characterizes us. I predict that we will observe manufacturing coming back to Europe, and Ticino will play a role in that.

**How will the changing political dynamics, particularly after Brexit and the evolving relationship between the continent and the United States and China, affect the region?**

I really trust that the Swiss way of finding compromise will allow us to maintain a good relationship with Europe. We saw that reflected in the referendums regarding our relationship with the European Union last year.

In terms of the market, global companies are not necessarily present in Switzerland for the market since the size is not huge in comparison to other European markets with around 5 billion Swiss francs. They come for quality, talent, innovation, among other things. Companies that manufacture or develop new products are interested in selling them in the US market. I do believe that free trade agreements are important and also the relationship with China.

The alternative has not given good results. Let's take Turkey as an example, where they had a good market but decided that everything needed to be manufactured in the country and the market was destroyed, it affected innovation.

In that regard, we want to foster the internationalization of the cluster by attracting new players from abroad and enlarging the platform of stakeholders correlated to the pharma and biotech environment. We hope that this will overcome some difficulties that Ticino has experienced in the past in attracting established international companies. And the trend has already started. In addition, some private companies have raised the interest of international pharmaceutical companies and investors, who have acquired or have invested in Ticino's companies. The possibility of new investments from abroad will potentially represent the next phase in the transformation of the cluster. FIT is now composed of a good blend of privately owned firms and others owned by external shareholders. While private companies can make much longer commitments towards the future, investing in long term plans, public or investor-backed firms can quickly evolve and have a much more risk-friendly approach towards technology and the market.

**The COVID-19 pandemic has forced a re-evaluation of how the pharma industry operates globally, with companies and regions pivoting to ensure security of supply facing this and future pandemics. How did FIT and its member companies respond to the crisis?**

The first priority for FIT was making sure to guarantee the maximum in terms of safety and health conditions to our employees and their families. Second, we have worked hand in hand with other economic and industry associations to help the local government manage the crisis and the communication to stakeholders and the population.

In March 2020, Ticino saw a dramatic escalation of the pandemic due its proximity to the Lombardy (Italy) region and the government decided to adopt a strong lockdown, closing all the economic and industrial sectors. We were able to obtain the recognition of "essential industry" and continue to operate our plants. This was a great achievement, but also a big responsibility towards the employees and the community. Thanks to an incredible organizational effort all plants were able to continue to operate making sure that many patients could receive their drugs during the pandemic, in particular for essential drugs in oncology, rare diseases, pain killers, and products used in intensive care therapy.

As an example, an R&D lab, recently acquired by a Californian firm, was able to develop an antiviral agent, which is now in clinical phase to potentially become a therapeutic agent against COVID-19. These are just a few examples to show the diversity and the intrinsic know-how present in what we call the life science valley in the heart of Europe.

As an association, we also engaged as in all sorts of charitable activities for the benefit of hospitals or associations helping people in this difficult situation.

### **How did your personal experience with Helsinn shape your understanding of the industry and the region?**

When I joined Helsinn in 1985, coming back to Ticino after a decade in Zurich for my studies and PhD, Helsinn was a small company with 20 people taking care of the licensing business mainly in southern Europe and South America. The chemical plant had 20-25 people. Now the company has around 700 employees distributed throughout 3 continents with the pharma headquarters and a chemical plant in Ticino, that is recognized as one of the leaders for HPAPI and anticancer APIs, and with a manufacturing site in Ireland for our products for more than 40 partners in approximately 190 countries.

In the US we have established a company with a full commercial organization able to promote oncology and rare-diseases products nationwide. In China we are seeing the first results of our step-by-step strategy started seven years ago with a small representative office, created for managing clinical and regulatory activities. We were able to get three approvals and last year we started co-promotion of our emesis products in Shanghai, together with our local licensee. It was nice to see and contribute to the growth of this important mid-sized company.

The success of Helsinn is representative of the cluster in Ticino, which has dramatically changed from an aggregation of small, pioneer laboratories or manufacturing companies, selling mostly non-innovative products into the cohesive cluster I have previously described.

In 2019 an independent economic research study done by BAK-Basel showed that in the last ten years, Ticino has been one of the fastest-growing regions in Switzerland and the world for the pharma industry. These results were possible not only thanks to an economical system that allows entrepreneurs to realize their visions but also through a comprehensive and qualitative growth of the overall ecosystem, which is able to produce talents and innovation, including the universities and research institutions present.

## Il rebus vaccini, tra ritardi e polemiche sui brevetti

Di [Leonardo Spagnoli](#)



Sul piano vaccinale che dovrebbe portarci fuori dalla pandemia le strategie e gli interessi non sono sempre univoci.

*Keystone / Alberto Valdes*

I ritardi nelle forniture di vaccini contro il Covid-19 stanno complicando le strategie dei governi impegnati nel fronteggiare la minaccia delle varianti del coronavirus.

Mentre si allontana l'obiettivo dell'immunità di gregge, alla quale i sieri messi a punto dalle case farmaceutiche dovrebbero fornire un contributo determinante, alcuni Stati valutano l'opportunità di azioni legali nei confronti di Pfizer, Moderna e AstraZeneca che non stanno rispettando la tempistica delle consegne stabilite a livello precontrattuale.

*"Il ricorso alla temporanea liberalizzazione dei brevetti è una misura di ultima istanza, se tutte le vie amichevoli sono fallite"*

*Guido Cozzi, professore di macroeconomia a San Gallo*

*Fine della citazione*

E la vertenza - è cronaca di questi giorni - ha coinvolto anche l'Organizzazione mondiale del commercio alla quale numerosi paesi, guidati da Sudafrica e India, chiedono di sospendere temporaneamente i brevetti sui vaccini in modo tale da consentire, alle aziende del ramo che ne hanno le capacità e le competenze, di produrre a loro volta le dosi indispensabili per accelerare le campagne di immunizzazione della popolazione mondiale. Anche perché, come è noto, lo scoppio di focolai - magari di virus nel frattempo mutati geneticamente - nei paesi dove la pandemia non è sotto controllo, non mette nessuno al riparo dal Covid-19.

### Sospendere i brevetti per aumentare la produzione?

Per far fronte alla domanda "bisognerebbe espandere la produzione in conto-terzi attraverso un numero di licenze sufficienti. Gli strumenti coercitivi a disposizione sono molteplici", indica **Guido Cozzi**, professore di Macroeconomia all'Università di San Gallo (FGNHSC), che in proposito enumera la licenza obbligatoria prevista dall'articolo 31 dell'[Accordo TRIPSLink esterno](#) e, in Italia,

l'appropriazione del brevetto prevista dagli articoli 141, 142 e 143 del [Codice sulla proprietà industriale](#)[Link esterno](#).

Vi è poi la procedura antitrust: in base alla dottrina concorrenziale europea, spiega Guido Cozzi, "il rifiuto del titolare di un brevetto a concedere la licenza, qualora l'impresa licenziataria non spiazzi la domanda del primo, si configura come un abuso di posizione dominante".

Si tratta però di "licenze obbligatorie" ed "espropriazioni", seppur giustificate magari da una situazione di emergenza sanitaria, che penalizzano imprese che hanno sostenuto cospicui investimenti in tecnologie e innovazione in vista di precisi risultati di bilancio. "Certamente - osserva l'economista fiorentino - il ricorso alla temporanea liberalizzazione dei brevetti è una misura di ultima istanza, se tutte le vie amichevoli sono fallite".

"Non sarebbe comunque penalizzante nella misura in cui l'adeguata compensazione dei titolari rifletta il valore di mercato del brevetto sul vaccino". In questo modo la quota coperta dalle aziende licenziatarie "non solo non andrebbe a ridurre i ricavi dei titolari, ma andrebbe ad aggiungere compensi in ragione dell'incremento delle dosi prodotte".

### **Spinta all'innovazione e alla ricerca**

Di tutt'altra opinione sono gli imprenditori del ramo che, per bocca di **Giorgio Calderari**, presidente di Farma Industria Ticino, evidenziano come "nel nostro sistema economico, la protezione della proprietà intellettuale rimanga uno dei motori di spinta grazie al quale molti capitali affluiscono nelle società biotech, che grazie a questo possono promuovere l'innovazione e la ricerca, visti anche i rischi imprenditoriali e finanziari notevoli, come testimonia il tasso considerevole di fallimenti".

Vi sono poi alcune peculiarità insite in questo tipo di produzione ad alta tecnologia e nell'attuale contesto sanitario che non possono essere trascurate. "La prospettiva di voler produrre almeno tre miliardi di dosi nel 2021, cosa mai tentata nella storia della farmaceutica, ha messo sotto pressione tutta la catena, tanto che ad esempio, ad un certo momento era impossibile trovare flaconi di vetro necessari a confezionare farmaci iniettabili", osserva Giorgio Calderari.

E "la creazione di spazi di stoccaggio idonei e di una catena di distribuzione a valle sono un altro aspetto critico" che richiede "una continua riverifica delle proprietà del prodotto (monitoraggio della stabilità)". Inoltre, quando si passa "da volumi ridotti in laboratorio a volumi sempre maggiori negli impianti industriali, dove le sfide tecnologiche si ingrandiscono e bisogna continuamente adattare processi e impianti (la cosiddetta gestione dello *scale-up*)" si pone l'alternativa tra il produrre subito o effettuare preliminarmente i necessari adattamenti industriali, per aver maggiore capacità produttiva dopo.

**"La prospettiva di voler produrre almeno tre miliardi di dosi nel 2021, cosa mai tentata nella storia della farmaceutica, ha messo sotto pressione tutta la catena"**

**Giorgio Calderari, presidente di Farma Industria Ticino**

*Fine della citazione*

### **Alleanze strategiche tra aziende**

Questa seconda opzione, secondo il presidente Farma Industria Ticino, "deve essere favorita se vogliamo che il vaccino arrivi alla maggior parte della popolazione". Quindi, "non è che liberalizzando i brevetti, tutti i paesi potranno produrre in tempi brevi il vaccino, come si vuole in alcuni casi far credere". A questo proposito va ricordato che "Moderna ha annunciato che fino a quando ci sarà la pandemia non farà valere i propri brevetti contro chi li vorrà usare per produrre un vaccino Covid-19".

Per incentivare la produzione semmai vi sono altre strade, a partire dai sostegni (già messi in campo) dei governi o dalle collaborazioni tra grandi gruppi privati (da ultimo Pfizer con Novartis e Sanofi o Curevac con Bayer) di cui riportano le cronache in queste settimane. "Novartis, che non ha un comparto di ricerca vaccinale e Sanofi - che sta sviluppando un proprio vaccino ma che è in ritardo - hanno già messo a disposizione le loro fabbriche" riferisce Giorgio Calderari.

"Un'altra possibilità è quella di utilizzare le capacità produttive delle cosiddette *Contract Manufacturing Organization*, società che producono conto terzi basandosi sul know-how fornito dalle aziende detentrici della ricetta originale, come sta facendo Lonza", continua il manager ticinese, che ritiene queste alleanze "una risposta efficace per arrivare all'obiettivo finale che non è quello di arrivare prima, ma di arrivare tutti!".

Ma su questa previsione non concorda del tutto l'economista Guido Cozzi, non altrettanto ottimista: "Trovare imprese disposte a produrre il vaccino brevettato non è facile, perché si tratta di farmaci complessi" a livello tecnologico e produttivo. Inoltre, "se lasciata ai privati, la contrattazione tra aziende su tutti i dettagli può essere molto difficile e lunga e le imprese hanno risorse manageriali limitate per poterle attuare nei tempi" che impone l'evoluzione pandemica.

## **Il ruolo dei governi**

E dalle cifre quotidiane che vengono pubblicate sul Covid-19 emerge chiaramente che non abbiamo molto tempo. "La pandemia è globale e le nostre, sia pur grandi, imprese hanno difficoltà a onorare le promesse fatte prima dell'approvazione del nuovo vaccino", afferma sempre Guido Cozzi. "Dopo aver subito le sorprese ricevute da AZ, Pfizer/BioNTech e Moderna, ritengo che i governi debbano preparare dei piani di riserva per fronteggiare rapidamente l'imprevisto, invece di adagiarsi sulle promesse di singoli operatori privati".

Governi che a suo dire hanno compiuto uno sforzo enorme nell'incentivare lo sviluppo dei vaccini, assumendosi il rischio dell'innovatore (ad esempio riguardo alla responsabilità sugli effetti collaterali del farmaco) ed erogando ingenti sovvenzioni pubbliche. "La Germania, a titolo di esempio, ha pagato 375 milioni di euro a BioNTech in fase di sviluppo del vaccino".

In questo frangente però, interviene Giorgio Calderari "tutti i portatori di interesse nella corsa al vaccino - vale a dire governi, associazioni non profit, associazioni industriali ed economiche e aziende - dovrebbero fare fronte comune nel promuovere alleanze fra produttori piuttosto che dibattere su argomenti politici e promuovere contrapposizioni di parte, che non dovrebbero più appartenere alla 'nuova normalità', alla quale tanto si vorrebbe arrivare".

# Unione svizzera imprenditori

## Coronavirus e allentamenti: occorre più responsabilità individuale

14 Febbraio 2021 Comunicati stampa

**Le associazioni mantello dell'economia economiesuisse e l'Unione svizzera degli imprenditori, così come numerose Camere di commercio e associazioni industriali, chiedono al Consiglio federale un cambio di paradigma: invece di combattere la pandemia di coronavirus con divieti rigidi e talvolta arbitrari, il Consiglio federale dovrebbe in futuro prendere le sue decisioni sulla base di principi e in funzione del livello di copertura vaccinale della popolazione. Più la gente è immune al virus, più le libertà economiche e personali possono e devono essere nuovamente concesse. A giocare un ruolo centrale è la responsabilità individuale.**

Le associazioni mantello dell'economia economiesuisse e l'Unione svizzera degli imprenditori, così come numerose Camere di commercio e associazioni industriali, chiedono al Consiglio federale un cambio di paradigma: invece di combattere la pandemia di coronavirus con divieti rigidi e talvolta arbitrari, il Consiglio federale dovrebbe in futuro prendere le sue decisioni sulla base di principi e in funzione del livello di copertura vaccinale della popolazione. Più la gente è immune al virus, più le libertà economiche e personali possono e devono essere nuovamente concesse. A giocare un ruolo centrale è la responsabilità individuale.

Nella lotta contro la pandemia di coronavirus, sono ora necessarie decisioni basate su pochi principi comprensibili e sempre più sulla responsabilità individuale. Le associazioni mantello dell'economia, economiesuisse e l'Unione svizzera degli imprenditori, nonché le Camere di commercio cantonali e un gran numero di associazioni di categoria chiedono al Consiglio federale un piano d'azione in quattro fasi:

### **Fase 1: a partire da inizio marzo**

La situazione epidemiologica è nettamente migliorata in queste ultime settimane. Le prime misure di allentamento dovrebbero dunque entrare in vigore il 1° marzo. Concretamente, bisognerebbe allentare le restrizioni concernenti le attività a debole rischio di contagio, vale a dire la maggioranza delle attività all'aria aperta, quali ad esempio il pattinaggio, il ciclismo o l'escursionismo. La limitazione del numero di persone a 5 per le riunioni in spazi pubblici dovrebbe essere allentata o addirittura soppressa. Anche i ristoranti dovrebbero essere autorizzati ad aprire i loro spazi esterni. Inoltre, le attività dovrebbero essere permesse di nuovo dove ci sono concetti di protezione sperimentati e dove le mascherine vengono indossate per tutto il tempo. Di conseguenza, i negozi dovrebbero essere aperti anche per i beni non di prima necessità già dal 1° marzo. E infine l'obbligo dell'homeoffice dovrebbe essere trasformato in una raccomandazione. È importante che le capacità dei test siano ulteriormente aumentate. Allo stesso modo dev'essere mantenuto in ogni momento un sistema funzionante di contact tracing.

### **Fase 2: i gruppi a rischio sono vaccinati**

Una volta che i gruppi a rischio saranno stati vaccinati, s'imporranno ulteriori allentamenti: i

ristoranti, i cinema o le strutture per il benessere dovrebbero poter riaprire con concetti di protezione appropriati. Tutte le attività sportive e gli assembramenti all'aperto devono nuovamente essere possibili senza restrizioni. La raccomandazione relativa all'homeoffice dev'essere allentata, ad esempio dividendo la forza lavoro in gruppi. Infine, presso le università deve riprendere l'insegnamento in presenza. In questa fase, si può e si deve dare maggior peso alla responsabilità individuale, poiché la popolazione conosce bene le potenziali conseguenze negative a lungo termine di un contagio da coronavirus. La National COVID-19 Science Task Force parte dal presupposto che in caso di una rapida diffusione del virus, molte persone limiterebbero le loro attività in modo indipendente a causa degli alti rischi per la salute. I test devono continuare ad essere eseguiti in modo che gli individui asintomatici siano individuati in una fase iniziale. La responsabilità individuale significa anche che i test sono diffusi nelle scuole, nelle imprese o nelle istituzioni sociali e che la popolazione continua ad essere testata rapidamente quando vi sono casi sospetti.

### **Fase 3: vaccini disponibili per tutti**

Se ogni persona che lo desidera può essere vaccinata immediatamente, il rischio di un sovraccarico degli ospedali è poco probabile. Lo Stato non può più imporre restrizioni alle libertà economiche e personali di queste persone. Di conseguenza, si potrebbero organizzare eventi di ogni tipo senza concetti di protezione se tutti i visitatori e gli operatori fossero vaccinati. Fiere, congressi, grandi eventi come l'hockey su ghiaccio, il calcio o i concerti rock, ma anche bar, discoteche e locali notturni devono essere ammessi a queste condizioni.

### **Fase 4: immunità di gregge**

Non appena sarà raggiunta l'immunità di gregge, cioè quando il 60-80% della popolazione è stata vaccinata, tutte le restanti restrizioni devono essere eliminate: le imprese non dovranno più implementare piani di protezione e non sarà nemmeno necessario indossare mascherine. Ma i test continueranno ad essere eseguiti per rilevare eventuali mutazioni e per evitare un nuovo picco epidemico. Al contempo, le capacità di contact tracing e di vaccini efficaci devono essere disponibili in ogni momento. La Confederazione deve avere una chiara strategia sulla propria azione in caso di nuove ondate causate dalle varianti nonostante la copertura vaccinale.

### **Adattare la gestione della crisi**

Infine, la Confederazione deve anche migliorare la sua gestione delle crisi il più rapidamente possibile. Le organizzazioni di crisi esistenti, come l'esercito o la difesa civile, devono essere in grado di fornire il supporto necessario, sia nei test di massa che nella vaccinazione rapida di grandi gruppi di popolazione.

La Svizzera deve ora creare rapidamente un certificato di vaccinazione sicuro. Le persone che sono state vaccinate dovrebbero essere in grado di dimostrarlo in modo inequivocabile. Questo richiede un certificato di vaccinazione riconosciuto a livello internazionale, digitale e non falsificabile.

### **Informazioni**

- Valentin Vogt, Presidente dell'Unione svizzera degli imprenditori, Tel. 079 634 12 10, [vogt@arbeitgeber.ch](mailto:vogt@arbeitgeber.ch)
- Daniella Lützel Schwab, responsabile settore mercato del lavoro e diritto del lavoro, tel. 079 179 85 78, [luetzelschwab@arbeitgeber.ch](mailto:luetzelschwab@arbeitgeber.ch)

# USAM vuole la completa riapertura dell'economia



**Per l'Unione svizzera delle arti e mestieri le misure in vigore per contrastare il coronavirus sono da allentare immediatamente**

Ticinonews 16.2.2021

Le misure in vigore per contrastare il coronavirus sono da allentare immediatamente. Lo richiede l'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM), secondo cui vanno permesse le attività sulle terrazze e all'aperto nel settore della ristorazione così come le vendite all'esterno nel commercio al dettaglio. A partire dal prossimo 1° marzo poi, l'associazione di categoria vuole la completa riapertura dell'economia, si legge in un comunicato odierno. L'USAM fornisce anche indicazioni sulla strategia sanitaria da adottare. A suo avviso, bisogna intensificare ed estendere i test al fine di interrompere le catene dei contagi. Inoltre, il programma completo delle vaccinazioni deve essere completato entro fine giugno.

## **Chieste informazioni più chiare da Berna**

L'USAM non si accontenta ed esige anche maggiori e più chiare informazioni da parte della Confederazione. Berna dovrebbe sviluppare una sorta di piattaforma con indicatori come le cifre sui ricoveri, l'occupazione dei letti di terapia intensiva, l'incidenza della malattia su sette giorni, il tasso di positività e i luoghi di infezione. Le cifre dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) mostrano che meno del 5% dei contagi si verifica all'interno degli ambienti economici, eppure il settore è in lockdown, si è lamentato Hans-Ulrich Bigler, direttore dell'USAM, citato nella nota. L'economia sta quindi sostenendo la maggior parte dei costi dei provvedimenti introdotti e questa privazione della libertà è ammortizzata in maniera insufficiente dai casi di rigore, critica l'organizzazione che rappresenta le piccole e medie imprese del Paese.

# Congedo parentale cantonale Il nodo tra pubblico e privato

**IL CASO** / L'Ufficio federale di giustizia conferma che i Cantoni hanno un certo margine di manovra nel legiferare, ma a condizione che non invadano il diritto superiore: «Dovrebbe perseguire un altro obiettivo socio-politico»

**Paolo Gianinazzi**  
**Nico Nonella**

Volendo fare una previsione, in parte anche azzardata, è probabile che la questione dell'introduzione del congedo parentale in Ticino (approvato il 25 gennaio dal Parlamento) non si risolverà in tempi rapidi e, forse, finirà pure per essere decisa dal Tribunale federale (TF). Come spiegato nei giorni scorsi, legiferare sulla questione è di competenza esclusiva della Confederazione, perlomeno per quanto riguarda i rapporti di lavoro di diritto privato, regolati dal Codice delle obbligazioni. Attualmente il dossier (affidato al Dipartimento della sanità e della socialità) è al vaglio del Consiglio di Stato, che dovrà preparare il relativo messaggio da presentare al Parlamento. Un compito non facile, con diversi scenari sul tavolo, tra i quali un congedo parentale per i soli dipendenti pubblici oppure, (se giuridicamente fattibile) per tutti, economia privata compresa. Ancora non è chiaro, però, se la nuova norma sia conforme o meno al diritto superiore.

## Sarà il TF a decidere?

L'Ufficio federale di giustizia (UFG), da noi interpellato sulla questione, spiega che «i Cantoni hanno un margine di manovra per introdurre un congedo parentale o di paternità più esteso», ma «a condizione che non invada i settori che sono regolati in modo definitivo dal diritto federale; cioè il rapporto di lavoro di diritto privato o, nel diritto pubblico, la protezione dei lavoratori». Per l'UFG, un simile congedo non regolato in modo definitivo dal diritto federale «dovrebbe perseguire un altro obiettivo socio-politico, come la protezione dell'infanzia o l'uguaglianza di genere». Insomma, come avvenuto per il salario minimo in Ticino (che secondo una sen-



È ancora grande l'incertezza dopo il voto in Parlamento del 25 gennaio.

©CDT/ARCHIVIO

## Da sapere

### Un gruppo di lavoro su scala nazionale

#### Pro Familia

L'associazione Pro Familia Svizzera ha da poco creato un gruppo di lavoro sul congedo parentale con l'obiettivo di giungere a una proposta condivisa sui vari aspetti che lo riguardano. «Ogni grande cambiamento nelle assicurazioni sociali in Svizzera è stato preceduto da una minuziosa fase di approfondimento e il congedo parentale non fa eccezioni. Un lavoro imprescindibile per poter far avanzare qualsiasi riforma, dal quale il Ticino - che ne ha appena approvato il principio - potrebbe attingere», si legge in una nota dell'associazione.

tenza dei giudici di Mon Repos deve essere una misura di politica sociale e non economica), allo stato attuale l'unico spiraglio per applicare il congedo parentale in Ticino sembra essere quello di dimostrare che si tratta di una misura di politica sociale per favorire, ad esempio, la parità di genere. Ma siccome l'introduzione di un simile congedo è una prima nel nostro Paese, è probabile che saranno (anche) i tribunali a occuparsene. Anche perché, vista l'incertezza giuridica, i ricorsi alla Alta Corte di Losanna sono anch'essi probabili. Anche l'UFG nel rispondere ha rimarcato che «la questione della compatibilità di un regolamento cantonale con il diritto federale può essere risolta solo da un tribunale».

Volendo semplificare al massimo, oggi i Cantoni in Svizzera hanno margine di manovra per legiferare solo nell'ambito del congedo maternità, ma non per quello di paternità (puresse regolato dal diritto superiore) o parentale (non previsto dal diritto federale). Nel caso del congedo di maternità,

i Cantoni possono legiferare negli ambiti in cui la Confederazione non lo ha fatto: ad esempio concedendo un'indennizzo di maternità alle persone che non esercitano un'attività lucrativa, come le casalinghe, finanziandolo con fondi propri. Inoltre, possono anche legiferare laddove esplicitamente concesso dal diritto superiore. Nella Legge federale sulle indennità perdita di guadagno in caso di maternità o paternità, nell'articolo 16 riferito al congedo maternità, viene infatti precisato in maniera esplicita che «i Cantoni possono prevedere un'indennità di maternità più elevata o di durata maggiore (...) e prelevare contributi specifici per il loro finanziamento». Nella medesima legge, nell'articolo riferito al congedo paternità, questa possibilità non viene invece esplicitata. Ovvero: i Cantoni non possono legiferare per allungare il congedo paternità. L'ultimo caso, quello più rilevante per la situazione ticinese, riguarda il congedo parentale. In questo caso, a livello federale non esiste legislazione.

Ergo: i Cantoni non possono intervenire poiché i rapporti di lavoro di diritto privato sono di competenza dalla Confederazione. Proprio per questo motivo il Canton Giura ha presentato alle Camere federali un'iniziativa che chiede espressamente di concedere ai Cantoni la possibilità di legiferare anche nell'ambito del congedo di paternità o parentale.

#### «Non determinante»

A guardare con interesse alla questione, anche l'economia privata. «Eravamo e siamo contrari alla proposta votata dal Gran Consiglio», spiega Michele Rossi, delegato alle relazioni esterne della Camera di commercio ticinese (Cc-Ti). «Oltre a essere in dubbio la legalità della proposta, riteniamo che non contribuisca in alcun modo a favorire la conciliabilità lavoro-famiglia. Stiamo parlando di un congedo di 2 settimane sull'arco della vita e non credo proprio che questo possa essere un elemento determinante in una coppia per decidere se avere o non avere figli», rimarca. Ma non solo, per Rossi è necessario «ricordare che oltre il 90% delle aziende ticinesi non ha più di 10 dipendenti e un'assenza ulteriore di personale sarebbe difficilmente gestibile da parte soprattutto di piccole e piccolissime attività. Da ultimo va sottolineato che proprio da quest'anno è comunque in vigore il congedo paternità di 2 settimane». Concorda, però, sul fatto che sia necessaria una regolamentazione a livello federale: «Più che altro concordo con il fatto che vada concepito un sistema che permetta davvero ai genitori di crescere i figli e, al contempo, di restare attivi nel mondo del lavoro. Questo impegno di conciliabilità fra lavoro e famiglia viene già assunto da molte imprese e la Cc-Ti è attiva da tempo per promuovere questi temi presso le aziende nel contesto della Responsabilità sociale delle imprese».

### Intervento a Radio 3ii del Direttore Luca Albertoni del 18.02.2021

#### Indipendenti arrabbiati: “Gli aiuti non arrivano”

Sono in molti ad essere scontenti dell'apertura a scaglioni del Consiglio federale, specie perché l'aiuto dello stato spesso è tardivo. Maggetti, titolare di una palestra: “Aspetto ancora l'IGP di dicembre”. Albertoni: “Ci sono problematiche da risolvere”

Per molti indipendenti, le prospettive di riapertura annunciate ieri dal Consiglio federale non sono positive. Tra i settori che si sentono penalizzati, perché dovranno rimanere chiusi nonostante il piano di protezione a suo tempo messo in campo, ci sono per esempio le strutture per lo sport al chiuso. Le palestre, in particolare, le cui serrande sono destinate a rimanere abbassate almeno fino ad aprile, e per cui spesso gli aiuti tardano ad arrivare. Stamattina Radio3i ha raccolto lo sfogo di Luca Maggetti, titolare della centro fitness 3 Castelli di Bellinzona. “Sono più che arrabbiato. Innanzitutto non sono d'accordo con le decisioni prese sempre all'ultimo momento. Siamo un settore che fa prevenzione, con dei piani di protezione più rigidi e rispettati, e ci hanno messo forse per il primo d'aprile, senza una giustificazione. Sono contento che saranno riaperti i negozi ma non è che hanno più protezioni rispetto a noi”.

Gli aiuti stentano ad arrivare

Intanto però, molti fanno fatica a ricevere gli aiuti messi a disposizione dallo Stato: “Non è che stentano ad arrivare, non arrivano”, esclama Maggetti, “arriva solo il lavoro ridotto, io sto ancora aspettando l'indennità di perdita di guadagno di dicembre e come me il 90% delle altre palestre. Per i casi di rigore è vero che avevano detto che sarebbero arrivati a fine febbraio, ma intanto si è passati da una copertura del 20% al 10%. Anche lì nessuno sa cosa fare, forse sarebbe un po' da rivedere”. Vi sentite penalizzati? “Assolutamente sì, perché i piani di protezione erano molto rigidi e ci abbiamo investito molto. La gente inoltre rispettava le misure”

“Non capisco il mese di attesa”

Rabbia che rimane nonostante ci sia la comprensione che un'apertura a singhiozzo sarebbe peggiore rispetto a una chiusura prolungata: “Io questo mese di attesa non lo capisco: facciamo due settimane e valutiamo. Per le varianti invece... tener aperto la metà degli esercizi e l'altra metà no... alla fine siamo penalizzati noi, i ristoranti e i bar. A quel punto chiudete davvero ma dateci una copertura delle spese mensili”, conclude Maggetti.

Nuovi aiuti dal Consiglio federale, basteranno?

Per quanto riguarda gli aiuti, l'esecutivo ha anche espresso l'intenzione di aumentare i crediti federali per sostenere l'economia. In un messaggio al Parlamento, il Consiglio federale ha chiesto nuovi fondi per 14,3 miliardi di franchi complessivi. Fondi che andrebbero destinati anche ai casi di rigore - la cui somma verrà quadruplicata a 10 miliardi. Tuttavia, come

confermato anche da Luca Maggetti, spesso gli aiuti arrivano con il contagocce. Radio3i ne ha parlato con il direttore della Camera di Commercio ticinese, Luca Albertoni. Questi aiuti saranno sufficienti? “È difficile dirlo oggi, è già molto positivo che venga previsto. È chiaro però che molto dipende dall’andamento di aperture e chiusure. Però ho l’impressione che comunque non basterà: ci sono settori che anche una volta riaperti avranno parecchie difficoltà a ripartire”.

“Ci sono ancora problemi nel versamento e nel riconoscimento di alcuni aspetti”

Quali sono le misure proposte dalla Camera di Commercio? “Io credo che gli strumenti previsti siano buoni. Ci sono ancora delle problematiche riguardanti gli indipendenti, che vanno risolte. Qui si parla soprattutto di entità finanziaria degli aiuti. Per quanto riguarda gli indipendenti, quali sono i problemi? “Ci sono due aspetti. Il primo, che non riguarda solo gli indipendenti, è quello del versamento fisico degli aiuti, ovvero quando ricevono concretamente questi aiuti. Apparentemente questo non funziona bene e l’erogazione è troppo lenta. Poi ci sono situazioni in cui determinati aspetti non vengono riconosciuti, quindi ci sono persone che pur pagando regolarmente i contributi non ricevono alcun genere di aiuto. Adesso si sta cercando di colmare tutte queste lacune però c’è ancora qualcosa da fare, senza dubbio”.

Intervista del Direttore Luca Albertoni a Radio Ticino del  
18.02.02.2021 sulle riaperture del 01.03.2021

Dal minuto 35.20 al minuto al minuto 39.50

[https://radioticino.com/Podcast/Riascolta/?name=2021-02-18\\_marghechiello\\_radio-ticino\\_marghe--chiello-puntata-18-02-2021.mp3](https://radioticino.com/Podcast/Riascolta/?name=2021-02-18_marghechiello_radio-ticino_marghe--chiello-puntata-18-02-2021.mp3)

- Intervista su Ticinonews del 18.02.2021 sulle prossime riaperture di Marzo di Lorenza Sommaruga  
<https://www.ticinonews.ch/ticino/speriamo-di-non-dover-richiudere-AM3842266>

270'000

Gli hotel prevedono di perdere ogni mese circa 270'000 franchi per la pandemia

# Il turismo

16,6 miliardi

Con 16,6 miliardi il ramo alberghiero rappresenta il 5% delle entrate

10 miliardi

Secondo una stima del Politecnico nel 2020 il turismo ha perso circa 10 miliardi

80%

Per il Kof la presenza di turisti stranieri risalirà dell'80% soltanto a fine 2021

10%

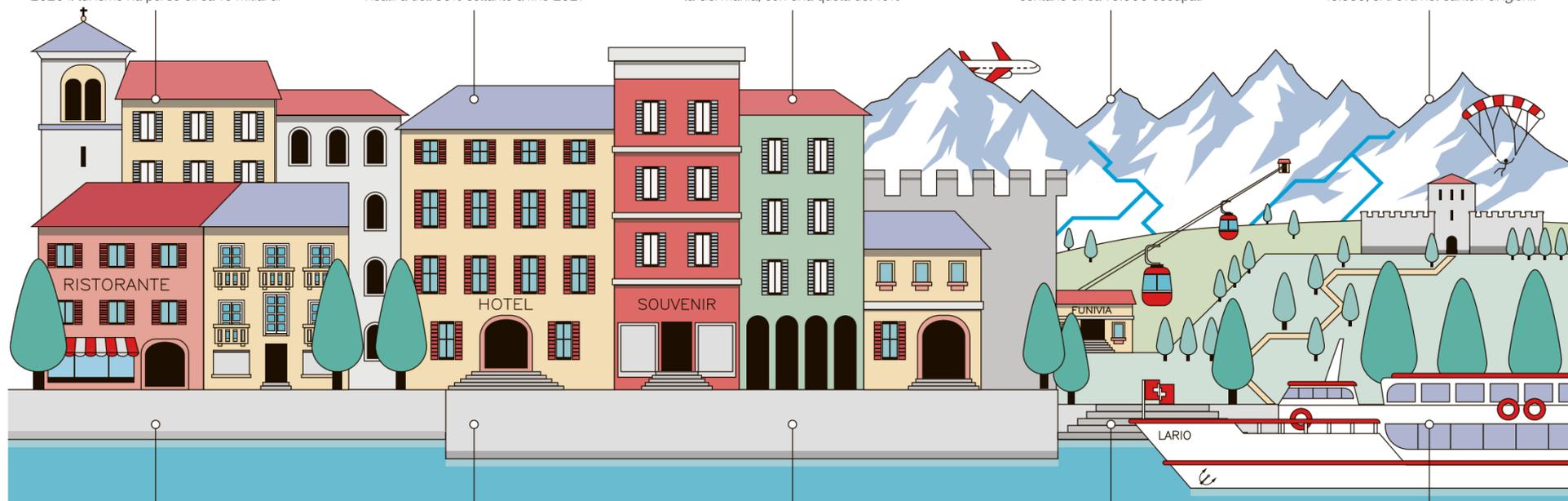
Il mercato maggiore per l'albergheria è la Germania, con una quota del 10%

79.000 occupati

Nei 4646 alberghi a livello nazionale si contano circa 79.000 occupati

45.380 posti

La maggior parte dei posti letto, ovvero 45.380, si trova nel canton Grigioni.



796,627 arrivi

Nel 2020 in Ticino gli arrivi registrati sono stati 796.627, ovvero meno 28,2%

1,9 milioni

Nel 2020 sono state registrate in Ticino 1.933.673 presenze, meno 16,3 per cento

- 1 milione

Il Lago Maggiore, con meno di 1 milione di presenze, è l'area meno colpita dalla crisi

-58% notti

Nel 2020 sono crollati i pernottamenti dall'estero, con un meno 58,4 per cento

-23,8% presenze

Gli hotel da 0-stelle subito le perdite maggiori, con un calo del 23,8%

## Camere d'albergo a prezzi stracciati

Abbondano le stanze a meno di cento franchi a notte per le vacanze di Pasqua  
Chi prenota fin da ora le ferie può assicurarsi un weekend vantaggioso in Ticino

ANDREA STERN

**A** memoria d'uomo, potrebbe essere la Pasqua più conveniente di sempre. Chi prenota oggi, può ambire a trascorrere il weekend festivo in Ticino spendendo meno di 100 franchi a notte per una camera doppia, colazione inclusa. Tariffe inimmaginabili fino a non molto tempo fa per un periodo che tradizionalmente coincide con il primo consistente arrivo di turisti provenienti da nord.

Gli albergatori lo sanno bene. Ma in questo particolare periodo le certezze vacillano. Capita così che consultando Booking.com alla ricerca di una camera matrimoniale per le tre notti tra il venerdì Santo e il lunedì di Pasqua ci si possa imbattere in offerte quasi incredibili.

Ad esempio, l'albergo di Melide offre stanze, con bagno privato, al prezzo di 270 franchi per tre notti. È compresa pure la colazione, definita "ottima" da Booking.com. E soprattutto è prevista la possibilità di cancellare gratuitamente la propria prenotazione fino al 30 marzo, quindi tre giorni prima dell'eventuale soggiorno. Caso mai le restrizioni dovessero essere prolungate e la prospettiva di trovare un Ticino in gran parte chiuso facesse desistere gli aspiranti turisti.

Ma chi oggi ha fiducia può arrivare a pagare molto poco, almeno per gli standard ticinesi. In assoluto l'offerta più conveniente su Booking.com per il lungo weekend pasquale arriva da Vergeletto. Il Wild Valley Refuge Ribia propone di dormire su un futon in un dormitorio misto alla tariffa di 25 franchi a persona a notte. Un po' più cara - 155 franchi la doppia per tre notti - è la proposta di una struttura di Davos che si presenta come bed&breakfast pur non offrendo la colazione. In compenso la camera ha un balcone. Con qualcosina in più - 197 franchi per tre notti - si può invece avere a disposizione un'intera casa a Cerentino di 110 metri quadrati.

Chi invece vorrebbe trascorrere la Pasqua in un albergo vero e proprio deve prepararsi a spendere di più. Ma

neanche troppo. Ad Airolo, un albergo per una camera doppia tra il 2 e il 5 aprile chiede 253 franchi. Anche qui è possibile cancellare la prenotazione fino all'ultimo. In questo albergo c'è però lo svantaggio di non avere il bagno in camera, bensì nei corridoi.

Per sopperire a questo svantaggio basta scendere la Leventina. A Lavor-

go c'è un hotel che al prezzo di 270 franchi per le tre notti offre una camera doppia con bagno privato e colazione, "eccellente" secondo Booking.com.

Chi invece volesse a tutti i costi il lago, oltre al già citato albergo di Melide potrebbe apprezzare la proposta di una struttura ricettiva a Castagno-

la: per 313 franchi garantisce tre notti in una "camera matrimoniale deluxe con balcone e vista lago".

Appena più costoso è il Locarnese. Ma anche qui è possibile trascorrere la Pasqua spendendo attorno ai 100 franchi a notte. Ad Ascona si trova una camera matrimoniale a 335 franchi per tre notti, colazione inclu-

sa. E sempre ad Ascona si trova la camera in assoluto più costosa. 4'387 franchi per tre notti, o 4'717 franchi per chi optasse per la mezza pensione. Per tutti è ad ogni modo compresa una colazione "eccellente".

Insomma, l'offerta non manca. Vedremo le scelte dei turisti.

astern@caffe.ch

**DI  
COSA  
STIAMO  
PARLANDO**

### LA TRADIZIONE

Tradizionalmente il fine settimana pasquale corrisponde con l'inizio della stagione turistica in Ticino. L'Osservatorio del turismo ha calcolato che negli ultimi anni il solo weekend di Pasqua ha generato fino a 73mila pernottamenti alberghieri

### L'ECCEZIONE

L'anno scorso la Pasqua è caduta nel bel mezzo della prima ondata di Covid. I turisti non sono arrivati. Gli alberghi rimasti aperti erano praticamente deserti. Si calcola che il tasso di occupazione nell'aprile 2020 sia stato del 5%



### LA SPERANZA

Quest'anno gli albergatori ticinesi contano in una lenta ripartenza del turismo in marzo, per poi arrivare a Pasqua a pieno regime. Ma almeno per ora le prenotazioni languono. I turisti attendono che si dissolva l'incertezza sulle restrizioni per Covid

### IL VANTAGGIO

Per i turisti c'è il vantaggio di poter prenotare vacanze in Ticino a prezzi molto inferiori rispetto agli anni scorsi. Su Booking.com si trovano parecchie stanze per meno di 100 franchi a notte. Non solo nelle zone discoste, anche vicino ai laghi

**L'ALBERGATORE** Il presidente di Hotelleriesuisse Ticino spiega le offerte "low cost"

## "Le tariffe sono così basse perché non c'è domanda"

Non è difficile spiegare come mai per la Pasqua si trovino delle offerte quasi incredibili. "I prezzi sono così bassi - osserva Lorenzo Pianezzi, presidente di Hotelleriesuisse Ticino - semplicemente perché non ci sono ancora prenotazioni per quel periodo. I prezzi degli alberghi sono gestiti da un sistema elettronico che si regola in base alla domanda. Più la domanda aumenta, più van su anche i prezzi".

E a quel punto c'è chi mugugna. "La scorsa estate - ricorda Pianezzi - era sorta una piccola polemica poiché i prezzi degli alberghi ticinesi erano cresciuti. Era una conseguenza della forte domanda. Attualmente invece i prezzi sono bassi perché la domanda è quasi inesistente".

Pianezzi spiega che in questo inizio di 2021 gli alberghi sono deserti. "Il tasso di occupazione delle camere oscilla tra il 2 e il 5 per cento - afferma - Si lavora fortemente in perdita. Alcuni hanno preferito chiudere, nonostante non sia stata decretato nessun obbligo. Si cerca di so-

pravvivere, confidando in una ripartenza per marzo e poi in un ritorno a pieno regime per Pasqua".

Le premesse non sono delle migliori. "Chiarmente - prosegue Pianezzi - il fatto che non ci siano prenotazioni è un brutto segnale. C'è tanta incertezza. I turisti non sanno se potranno partire per Pasqua, tantomeno noi albergatori sappiamo cosa aspettarci. L'unica cosa che possiamo fare è cercare di farci trovare pronti".

Una situazione della quale i turisti più previdenti potrebbero trarre profitto. "Gli alberghi sono aperti - osserva Pianezzi - e pare di capire che lo saranno anche a Pasqua". Chi dunque prenota sin d'ora può scegliere le stanze migliori ai prezzi migliori. "Senza dimenticare - aggiunge Pianezzi - che se si chiama direttamente in albergo invece di passare dai motori di ricerca si può beneficiare di tariffe ancora leggermente più basse. Poiché non c'è da pagare alcuna commissione".

**L'occupazione**  
"In questo periodo gli hotel sono deserti, il tasso di occupazione oscilla tra il 2 e il 5 per cento"

**La commissione**  
"Chi chiama direttamente invece di passare dai motori di ricerca beneficia di tariffe leggermente più basse, non paga alcuna commissione"



**LORENZO  
PIANEZZI**  
Presidente  
di Hotelleriesuisse  
Ticino, 41 anni